Anno V. - N. 245 Udine - Sabato 1 Settembre 1900 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

COME LA INTENDONO!

Ci è accaduto più volte di leggere ed anche di questi giorni, sopra i fogli *moderati* e *temperati* delle accuse contro i borghesi, che appartengono ai partiti avanzati, accuse d'ambizione e di mala fede politica. Secondo i sullodati fogli le persone colte, che professano principii democratici non lo fanno se non perchè le classi dirigenti non hanno saputo soddisfare le loro ambizioni o se le sono lasciate sfuggire.

Di simili commenti ne abbiamo letti anche sui giornali cittadini e sulla *Patria del Friuli*, per esempio. E leggendoli non abbiamo potuto a meno di sorridere, e di sorridere con una certa tristezza. Sì, con tristezza; perchè queste, che vorrebbero essere accuse, sono confessioni... *Così la intendono loro!* Con un simile recondito pensiero chiamano a sè i giovani e li accolgono; non sanno nemmeno immaginare che qualche cosa di diverso dall'interesse e dall'ambizione determini la condotta politica di un uomo.

Come mai, ci sarebbe ancora al mondo chi si vota ad un'idea? Ci sarebbero ancora degli animi in cui, per lenta, insensibile penetrazione, si fa strada la simpatia prima, la passione poi per la gente che serve e soffre? In quale trattato di psicologia sta descritto questo processo di amori e di sdegni per l'ingiustizia sociale? Per quale ordine di intimi mutamenti gli istinti generosi della giovinezza possono mutarsi e consolidarsi in un ordine d'opinioni?

Eppure è così: sono riflessi della eterna lotta di classe che, contemporati a diversi concetti, in diverse nature, in diversi ambienti, vi promanono il liberale, o il repubblicano, od il socialista, e per questo essi, che hanno fede in difformi sistemi, si trovano in certe ore fratelli nell'ingenita comunità dell'istinto.

È ben differente la psicologia in cui solamente credono quei giornali e quegli uomini ai quali alludiamo. Da quella psicologia loro esce la turba scettica degli *arrivisti*, che diventano uomini d'affari, impiegati, cavalieri e, sottoeccellenze vane e ciarliere.

Così la intendono! E trovano sempre della buona gente da inorridire per lo spavento che precipitino quelle istituzioni nel cui grembo essi fecondano germi così vitali di idealità.

E poi c'è a meravigliare se, frutto di queste fedi sincere, ogni decadenza della vita pubblica si manifesta; se, per aiutarsi ad arrivare, costoro approfittano di un regicidio, come di una rivolta per fame, se mutano e rimutano opinioni e parole; e se rimproverano gli altri di sacrilegio quando ad un nuovo soffiare di vento non li vedono piegarsi a rinnegazioni di principii lungamente professati?

x

QUEL CHE VALGONO LE FLOTTE

La stampa francese riporta l'articolo di un giornale inglese in cui si assegna il valore comparativo delle flotte delle grandi potenze.

Secondo questo articolo la flotta italiana varebbe «uno», la tedesca «uno e mezzo», l'americana «uno e tre quarti», la russa «uno e ottanta», la francese «due e mezzo», la inglese «sei e mezzo».

IL SUSSIDIO DEL COMUNE
per colmare il "deficit" del Collegio Uccellis

I.

Fino dal 1880, da quando la Provincia ripudiò il Collegio Uccellis, ch'era creatura sua, e venne adottato dal Comune, si è calorosamente discusso in Consiglio comunale, e nella stampa, se sia giusto, se sia conveniente che all'inevitabile *deficit* del detto Collegio debba sopperire il Comune.

Allora gli amici nostri nè siedevano in Consiglio, nè avevano un organo su cui esternare le proprie opinioni; ma pure la questione sorse e s'impose ed ebbe forza di scindere anche i consiglieri ed i giornali di quell'epoca.

La lotta fu sopita, ma mai spenta e spesso in questo ventennio si è riaccesa, ed ebbe serii e decisi combattenti da una parte e dall'altra.

L'ultima, se la memoria non ci falla, fu combattuta in Consiglio comunale nel 1894. Fu vinta da coloro che sostenevano l'obbligo da parte del Comune di sottostare alle perdite del Collegio; ma non mancarono però quelli che votarono contro ed apertamente dissero un'ingiustizia tale sussidio da parte del Comune. Uno fra essi, il nob. avv. Caratti disse che:

" Pur riconoscendo il buono nella finalità e nello scopo dell'Istituto Uccellis tuttavia era impressionato dal vedere il peso che deriva dallo stesso al Comune. Vedeva cessato il sussidio della Provincia, delusa la speranza di diminuire le spese, e i denari del Comune impiegati a dar mezzi alle famiglie agiate di educare le loro figlie; mentre la Commissaria per le proprie graziate non ne avrebbe avuto bisogno. Sosteneva che così facendo il Comune dava una parte della fetta alle famiglie agiate. Distinse fra i concorsi imposti dalle leggi ed i volontari; e rilevò che facevano difetto le allieve. Non gli si dica, soggiungeva, che bisogna lasciare il Collegio in pace, poichè non combatteva il sistema di educazione, ma discuteva sulle spese....

" Aderì alla maggior parte delle cose dette da Pecile, Biasutti e Measso comprendendo tutti i vantaggi dell'istituzione dell'Uccellis; ma per esso la questione era di giustizia distributiva. Le 10000 lire che si spendono sono date dai contribuenti tutti, mentre servono solo ad un ceto di persone. Ora, in queste condizioni e visto che dopo 5 anni (da che era cessato il sussidio della Provincia) le sorti del Collegio non erano migliorate non avrebbe votato la spesa. Si disse però tanto lontano dal muover guerra al Collegio che se si fosse aperta una sottoscrizione per dargli i mezzi di sostenersi esso vi avrebbe partecipato. "

In quell'occasione, Trento, Biasutti, Pirona, Measso ed altri, sostennero, che si doveva continuare il sussidio, assicurando però che in breve il Collegio avrebbe cessato di gravare sul bilancio comunale, ed avrebbe potuto e dovuto bastare a sè stesso. A questo risultato si doveva giungere secondo essi, in pochi anni, sia perchè il Governo avrebbe finito col riconoscer il Collegio Convitto Nazionale, sia perchè, lasciandolo in pace, sarebbe salito a 60 il numero delle convittrici, le entrate sarebbero bastate a sopperire alle spese.

Da quella discussione ad oggi, sono passati altri sei anni, e mentre in quell'anno (1894) il Comune con 34 allieve interne e 61 esterne rimise lire 7577.03 nel 1899 con 40 interne e 104 esterne, rimise lire 7860.19 e cioè lire 283.16 in più.

Noi quindi ci crediamo in diritto ed in dovere di riaprire la questione, e dimostrare con dati e fatti che il Collegio come non ha bastato a sè stesso per il passato, così non potrà mai bastare a sè stesso neppur per l'avvenire se non si cambiano le basi economiche dell'istituto stesso.

Il nostro esame lo incomincieremo dal 1880, da quando cioè la provincia che vi aveva già speso oltre 300,000 (trecentomila) lire, volle assolutamente lavarsene le mani.

In quell'epoca la Provincia pur di liberarsi di questo peso, accordò un sussidio al Collegio di lire 12,000 all'anno; sussidio che ha continuato fino al 1890.

Da quell'anno, e cioè in quest'ultimo decennio, non solo non ha dato più un centesimo per il Collegio; (che pur accoglie alunne di tutte le parti della Provincia ed anche da oltre il confine), ma proprio in questi ultimi giorni, i revisori dei conti della Provincia, invitavano nella loro relazione che porta la data del 22 giugno 1900 la Deputazione provinciale a liquidare la questione dei mobili che furono all'atto di consegna valutati in lire 42,900 e che essi credono di spettanza del patrimonio provinciale.

Prima di esporre altri dati, (già che ci si offre l'occasione), notiamo che nel bilancio dell'Uccellis non si è mai stabilito neppure in via figurativa l'affitto del locale e l'affitto di detti mobili; ma forse non lo si è fatto per non lasciar vedere come la perdita del Collegio sia enorme, essendo già abbastanza grave quella che già apparisce.

Ciò premesso, diamo, come prima, la statistica delle perdite subite dal Collegio in questo ventennio, con l'indicazione di chi le ha pagate.

Anni	Concorso totale ossia perdita totale	Concorso del Comune	Concorso della Comm. Uccellis	Concorso della Provincia	Concorso del Governo	Anni
1880	18400.—	6400.—	—	12000.—	—	1880
1881	16377.14	4377.14	—	12000.—	—	1881
1882	17159.14	5159.14	—	12000.—	—	1882
1883	20235.01	8235.01	—	12000.—	—	1883
1884	23930.94	11930.94	—	12000.—	—	1884
1885	21622.27	8622.27	—	12000.—	1000.—	1885
1886	19615.09	4965.09	—	12000.—	2650.—	1886
1887	17425.25	2925.25	—	12000.—	2500.—	1887
1888	16912.49	2262.49	—	12000.—	2650.—	1888
1889	17459.37	2459.37	—	12000.—	3000.—	1889
1890	21094.15	6094.15	—	12000.—	3000.—	1890
1891	19594.44	17094.44	—	—	2500.—	1891
1892	21162.08	12162.08	6000.—	—	3000.—	1892
1893	16691.40	8191.40	6000.—	—	2500.—	1893
1894	13577.03	7577.03	6000.—	—	—	1894
1895	17053.85	9666.35	6000.—	—	1387.50	1895
1896	17086.89	9699.39	6000.—	—	1387.50	1896
1897	15621.74	8234.24	6000.—	—	1387.50	1897
1898	16324.86	8937.36	6000.—	—	1387.50	1898
1899	15247.69	7860.19	6000.—	—	1387.50	1899
	363612.75	152875.25	48000.—	132000.—	29737.50	

Dunque in venti anni, il Collegio perdette lire 363,612.75 e queste senza calcolare l'affitto dei locali o dei mobili, che si dovrebbe stabilire almeno, almeno in lire cinque mila all'anno, e che quindi rappresenterebbero altre lire cento mila di perdita.

UN SINDACO DI BUON CUORE
CONDANNATO

Questa notizia è stata raccolta con compiacenza dai giornali moderati perchè trattasi di un socialista:

" Il sindaco di Broni, ing. Contardo Beggamini, socialista, avendo omesso di denunciare alcuni ragazzi dai nove ai dodici anni che avevano commessi dei piccoli furti campestri di poche mele, pannocchie di grano, uva, ecc., limitandosi a dare loro una severa paternale, fu citato dal pretore come colpevole del delitto previsto dall'articolo 180 del codice penale, e condannato a 300 lire di multa e ad un anno di sospensione dai pubblici uffici.

" Difendeva l'avv. Rossi di Voghera.

" L'imputato ricorre in appello. Sarà difeso anche dai deputati Majno e Ferri. "

Il Sindaco come ufficiale pubblico, avrebbe avuto obbligo di denunciare all'autorità giudiziaria i piccoli monelli, e questa, per le inesorabili disposizioni del nostro codice penale, li avrebbe condannati.

Quasi in ogni udienza di pretura si vedono distribuire giorni di reclusione per una pannocchia o, per un grappolo d'uva. I giudici più intelligenti indagano con scrupolo il *discernimento* di tali delinquenti, quando l'indagine è permessa dalla legge; ma la legge è legge ed i giudici devono applicarla come sta scritta. Però come è scritta male!

Quando il monello raggiunge veramente l'età del discernimento e si sa classificato nel casellario fra i ladri e ciò per la pannocchia, per le ciliege, per la mela, raccolti in mezzo alla ricchezza dei campi, alla provocazione dei rami offerenti, come con braccia tese, ciò che Dio fece per tutti... come deve sentirsi stringere il cuore e notare il contrasto dei sviluppati suoi buoni istinti di generosità e di pietà, di desiderio di bene, con la classificazione datagli dalla società. E la condanna resta e la soglia del carcere è stata varcata, e nel carcere forse egli ha già raccolto i germi dell'odio, esasperato per sempre la vergogna del sentirsi condannato.

Pensateci, signori dell'ordine e cercate meglio la origine del Bresci.

Queste leggi aspre, cattive, dettate per la protezione eccessiva, quasi vendicativa, di chi ha, contro chi non ha, si ritorcono in danno di tutti e creano i veri delinquenti.

j.

Evviva i friulani!

A *Bolzano*, nel *Trentino*, vi fu *sciopero* di muratori. Gli imprenditori per farla tenere agli scioperanti, chiamarono, senza avvertirli di che si trattasse, degli operai friulani togliendoli da un'altra località dove si trovavano a lavorare. Accortisi dell'inganno, i friulani, compresi delle giuste ragioni dei loro compagni trentini in isciopero, si rifiutarono di prestarsi alle voglie dei padroni.

Questi fecero il diavolo a quattro; volevano costringerli con la forza, li ingiuriarono con gli epiteti più triviali di mascalzoni, «porca taliana», pidocchiosi, *fautenzer* ecc. ecc.

Ma i nostri buoni e bravi friulani, saldi. Anzi alle invettive degli impresari prepotenti, risposero chiamandoli in giudizio per ottenere l'indennizzo del viaggio e del soggiorno fatto inutilmente a Bolzano.

Ed il giudice austriaco diede loro ragione e condannò l'imprenditore a pagare.

In Italia, molto probabilmente, come a Molinella, si sarebbero chiamati i soldati a far da muratori.

Per finire.

Mentre i monitori locali della reazione tacciono su questo fatterello nostrano ed istruttivo, la *Gazzetta di Venezia*, in una corrispondenza da Udine, plaude al contegno dei nostri operai.

Pane inglese e pane italiano.

Nei principali centri d'Italia il 10 agosto corrente venne constatato il costo del grano nelle principali città d'Italia.

Da un minimo di lire 23.50 in Palermo, salì al massimo di 30 lire il quintale nelle maggiori città d'Italia.

A Londra, dove non si produce grano in paese, ma dove c'è dazio protettore, il grano non costava lo stesso giorno che 15 lire al quintale.

Conclusione: da noi il pane costa il doppio che in Inghilterra.

COME XELA?

" Nell'ordine morale metteremo l'indirizzo generale del governo, che aumenta il malcontento e che fu spesso biasimato sul nostro giornale (?); per scopo partigiano si volle la nostra amministrazione comunale solidale con le topiche governative (!!); e *metteremo pure alcuni* (?) sbagli commessi dalla suddetta amministrazione (*moderata*) in specialità la compera della braida Codroipo ".

(*Giornale di Udine*, 3 luglio 1899)

" Anche qui per amore di certe persone che finora non hanno fatto in sostanza che delle chiacchiere, si vogliono negare le benemerenze di uomini che da 20, da 30 anni dedicano l'ingegno chiaro e la tenace e disinteressata attività al governo del comune e della provincia *con quei risultati splendidi* che tutti, meno gli arrabbiati politicanti devono riconoscere ".

(*Giornale di Udine*, 31 agosto 1900).

Ah! quando vediamo delle *persone serie* a leggere seriamente il *Giornale di Udine!*

CRONACA PROVINCIALE

Dal confine

Ci scrivono da Visinale del Judri:

Fiscalità eccessive.

La sera del 25 agosto, certo Del Bon Pietro, giovinotto di Giassico, piccolo paese della riva austriaca del Judri, si recò in Italia per il ponte, per fare una visita alla .... fidanzata. Ma pur pure tali visite costano alcun po': ed appunto fu il zelantissimo nuovo maresciallo di finanza di Visinale che lo fermò, e trovatolo possessore di 15 grammi di tabacco di sigarette, una scatola di fiammiferi e qualche foglietto di carta velina, lo tradusse in caserma e lo dichiarò in contravvenzione.

Questo il fatto, ma si domanda all'illustrissimo sig. Intendente di finanza, all'egregio sig. Ispettore delle guardie di finanza, se questi zeli eccessivi trovino appoggio presso l'illuminato loro intelletto; se proprio esistono gli estremi del reato per un suddito estero, che ommette di gettar via il poco tabacco che gli serve *per uso personale*, prima di entrare nel Regno.

Da Cividale.

1 settembre

Apertura della mostra campionaria.

Domenica scorsa, alle 11, ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra campionaria, al cui successo da parecchio tempo attendeva con vivo interessamento il comitato ordinatore della Congregazione di Carità. Alla cerimonia assistevano il Commissario, il sindaco, gli assessori, i presidenti delle associazioni liberali cittadine e parecchi invitati. I presenti encomiarono l'opera del comitato ordinatore per la riescita della mostra ed espressero l'augurio che i nobili scopi prefissesi dal comitato trovino degno coronamento nel risultato finale. Le sale vennero aperte al suono della marcia reale, dopo di che la banda eseguì magistralmente, sotto la direzione del maestro Teza da poco ritornato fra noi, una graziosa marcia del concittadino Giuseppe Sclausero, appassionato cultore della musica, il quale con gentile pensiero la volle dedicata al comitato.

Dopo l'inaugurazione venne offerto un vermouth agli invitati e poi cominciò l'accesso del pubblico, che a dir vero, non fu molto numeroso, data anche la poca pubblicità fatta in città a cagione dell'affrettato allestimento della Mostra.

Questa occupa quattro spaziose stanze terrene del grandioso locale scolastico in piazza XX settembre.

Gli articoli esposti sono numerosi e variati; ad essi fa piacevole contrasto la bella disposizione dei piccoli e grandi cartelli di réclame; ovunque lo squisito gusto artistico nel disporre ogni cosa richiama l'attenzione del visitatore, il quale ammira e si compiace. I pregevoli campioni che si vedono, e che io per mancanza di tempo mi guarderò dall'elencare, sono i prodotti di rinomate ditte di Milano, Torino, Napoli, Venezia, Trieste, ecc.

Non manca la produzione cittadina che è largamente rappresentata; molto ricercata è la stanza dove si trovano i lavori in ricamo, calze, ecc. eseguiti dalle manine delle nostre bimbe allieve delle scuole elementari e del Patronato.

Il porticato adiacente alle stanze e trasformato in una serra di fiori, e di ciò ne va tributata lode al bidello delle scuole.

Domani i locali della mostra resteranno aperti tutto il giorno. Ci si annuncia anche che vi si farà della musica, ciò che contribuirà certamente a rendere più numeroso il concorso del pubblico, il quale, del resto, ha agio di visitare la mostra anche nelle domeniche 9 e 16 settembre, in cui avranno luogo concerti bandistici ed orchestrali o si bruceranno fuochi d'artificio.

Il 23 settembre poi in piazza Plebiscito avrà luogo una ricca lotteria di beneficenza a vantaggio della Congregazione di Carità.

I premi saranno costituiti dagli articoli della mostra e da quelli provenienti da offerte cittadine che un apposito comitato va raccogliendo.

Si calcola che 500 regali di valore consistenti in oggetti d'arte, cristalli, porcellane, vini e liquori, stoffe di lana e cotone, biancheria e maglieria, tendinaggi e tappeti, manifatture in ferro e legno, giocattoli, dolci, libri, profumerie, volatili ecc. ecc. oggetti d'oro e d'argento. Insomma ve ne sarà per tutti i gusti.

La consegna dei premi ai vincitori verrà fatta dopo chiusa la vendita dei biglietti, o nel domani.

Per detto giorno si annunciano pure altri festeggiamenti.

Facciamo voti che tutto vada per il meglio a maggior soddisfazione del Comitato ordinatore, il quale merita ogni elogio per aver saputo superare i non lievi ostacoli paratiglisi innanzi prima di condurre in porto il tante agognato progetto.

S.

Da Pordenone.

30 agosto.

Consiglio comunale.

Martedì vi fu seduta consigliare. Si è aderito alla lega fra i comuni italiani, dopo brevi parole del sindaco; si son votate alcune spese fatte dalla giunta e infine si è discussa la risoluzione della vertenza colla società elettrica; e i progetti della viabilità di via Mazzini. Per la prima fu dato incarico al sindaco di nuovamente interrogare il consiglio direttivo della società per presentare una proposta concreta, per l'esame dei progetti fu nominata una commissione.

La seduta si protrasse fino al mezzodì, assai vivace fu la discussione sulla questione elettrica, apparì chiaro il contegno veramente strano della società che riconosce i propri torti e non vuol a nessun costo venire a una transazione in danaro che è la più equa e la più logica. Essa ha detto con astuzio di volpe che ha vedute più nevi; io vi dò dell'energia, voi provvedete alla sua applicazione, tentando così di impegnare il comune per l'avvenire, il quale allo scader del contratto, sarebbe costretto aumentare le spese per l'illuminazione di circa 2000 lire. Il Consiglio sembra non sia disposto ad accettare queste imposizioni tanto più che facilmente la ditta Galvani, avrà fra breve, una forte quantità di energia da vendere. Quello che ha destato impressione si è che il sindaco, che per amor del vero, s'occupa con rara attività delle cose del comune, abbia condotte le pratiche sempre in omaggio alla somma imposizione della società; che non ha, come crederebbe qualcuno, di mira l'utile del paese, ma sì bene l'interesse esclusivo degli azionisti. È una società di speculatori e nient'altro!

Disgrazie.

Lunedì mentre passava la cavalleria pel Corso Garibaldi una parte dell'armatura, eretta per rimettere a nuovo la facciata della casa Torres, cadde, producendo uno scompiglio fra i cavalli e ferendo non leggermente la cameriera della famiglia Torres che stava entrando in casa. La povera donna sta meglio e guarirà fra brevi giorni.

Il nostro concittadino Tomasi, appena sortito da una malattia alla gamba destra, camminando, sdrucciolò, per una buccia di anguria, e cadendo si ruppe la gamba non ancora perfettamente guarita.

Per ben due volte scapparono i cavalli del reggimento guide, che trasportavano della paglia; se nessuna disgrazia è accaduta lo si deve al sangue freddo e alla resistenza del soldato, che tenendo per la briglia uno dei cavalli li seguì al lato finchè non furono fermati.

Cose militari.

Giovedì si è celebrata una messa nel nostro duomo in onore di re Umberto; le truppe avevano riposo, alla solennità assistevano tutti gli ufficiali del reggimento guide e le autorità.

Domani o posdomani arriveranno gli ufficiali esteri per assistere al campo. Ai 10 avremo le corse dei cavalli; di poi i reggimenti faranno ritorno ai rispettivi quartieri.

Le vittime del dovere e del lavoro.

Sabato l'operaio Coran Pietro addetto al cotonificio di Torre cadde dal piano superiore mentre stava facendo discendere l'ascensore. La caduta gli produsse la rottura del braccio e tale una commozione cerebrale che poche ore dopo spirava. Lascia moglie con figli.

In Tribunale.

Ieri s'è svolto il processo penale contro il noto procaccia postale, che a scopo di togliere i bolli nuovi dalle lettere e sostituirli con usati, esportava le lettere dalla cassetta. Il tribunale lo condannò a 10 mesi di reclusione.

X

Per Isidoro ed... altri

" Dunque lei — vuol battaglia? „
Barbiere di Siviglia.

Il sig. Isidoro è incontentabile.

In verità, noi abbiamo fatto quanto ci era possibile per fargli della *réclame*; ci siamo tirati addosso le giuste osservazioni di molti amici i quali ci vanno ripetendo: « Ma, se conoscete i vostri polli, non rispondetegli! Non capite che è questione di smercio? non vedete che tutti questi monitori della reazione, salvo ormai pochissime eccezioni, non fanno altrimenti: falsi per soppressione, mistificazioni di notizie, scalmane a freddo, e via ».

Gli amici hanno ragione; ma partono da un presupposto che noi non condividiamo perchè fa grave torto al buon senso del pubblico che legge.

Credono nell'efficacia del *sistema* di quei giornali; credono che la loro diffusione abbia a nuocere, credono che tutto il pubblico sia costituito da quei rabbiosi solitari, o dispersi abbonati di campagna che leggono un solo giornale, il loro. E poi, la *réclame* è... reciproca e noi forse a quest'ora siamo in debito verso il sig. Isidoro.

Pure, ripetiamo, abbiamo fatto il possibile per rendergli il servizio; ma di più non possiamo.

Se, ad onta dei nostri sforzi, il suo giornale non va, Dio mio, che colpa abbiamo noi? Se egli, dopo le larghe promesse dei primi giorni agli abbonati, se dopo i lauti telegrammi particolari coi fili, ha dovuto ricorrere a quelli senza fili, lasciando gli abbonati con tanto di naso; se i promessi innovamenti e *rinfrescamenti* del periodico sono mancati, se il *sistema* dei falsi per soppressione e la mistificazione delle notizie dei corrispondenti che *telegrafano « se non ho visto male »*, se tutto ciò non aumenta la tiratura.... santo Iddio, che colpa abbiamo noi?

Adesso il nostro Isidoro vorrebbe un altro *genere di réclame*. Per le idealità che sostiene coi suoi articoli egli, si vede, è disposto a tutto.

Domenica scorsa nell'articolo: *Il coraggio civile del Principale e dei suoi tirapiedi* — pare che si rimbocchi le maniche della giubba, si inumidisca e freghi le mani e ci dica: *Venite fuori!*

Eh, via! Sono atteggiamenti da Managgia la Rocca e, per quanto alcuni amici nostri sieno *costrutti solidalmente*, non si sentono di questi pruriti. Vengano fuori quelli che si mettono al coperto del signor *Isidoro*, come, prima di farlo venire a Udine per noi, si mettevano al coperto del buon *Fert*, e ce la intenderemo.

Finchè stanno rimpiattati sotto le sigle ed i nomignoli di *Eusebio*, o di *Tagliano furlano, Biadin, r. a. s.* e compagnia, siamo pari e patta. E restano: il Direttore del *Giornale di Udine* ed il Direttore del *Paese*; e noi non sappiamo perchè il Direttore del *Giornale di Udine*, debba moralmente valere di più del Direttore del *Paese*, e per quale recondita ragione dobbiamo essere proprio noi costretti a riconoscere questo *plus valore*; per qual motivo il Direttore del *Giornale di Udine* possa personalmente ingiuriare il Direttore del *Paese*, e questo non possa rispondergli.

Del resto, se tutto il pubblico non sa chi siano, gli *Eusebi*, i *Tagliani furlani*, i *Biadin*, gli *r. a. s.*, e compagnia, sa certamente chi siamo noi.

Sa che non siamo giornalisti di mestiere o mercenari, ma siamo un drappello di volontari, senza servizio logistico governativo, senza proviande bancarie o di appaltatori e che, anzichè pigliar del denaro, per le lotte che sosteniamo, dobbiamo rimetterne del nostro.

E, viceversa, chi conosceva e chi conosce Isidoro a Udine, se non per la presentazione fattane dalla *Gazzetta di Venezia?*

Ebbene, Isidoro, dovrebbe mostrarsi grato verso di noi. Egli è stato chiamato qui, in sostituzione del buon *Fert*, per nostro uso e consumo. Lo si sa bene che, se noi non fossimo esistiti e non avessimo parlato nei nostri programmi e sul nostro ebdomadario di appalti di dazi, di municipalizzazioni, di istituti di beneficenza, di refezioni scolastiche, di casse di risparmio, di biblioteche, di tante cose per tanto tempo rimaste indisturbate, la vita udinese si sarebbe continuata a svolgere come un idillio rinnovantesi di quinquennio, in quinquennio come il contratto di Trezza. *Fert* era più che sufficiente alla difesa dello *statu quo* che la *Patria del Friuli* si sarebbe ben guardata dal turbare, come se ne sarebbe guardato il *Friuli*, almeno quello della prima maniera.

Chi ha resa indispensabile la calata di Isidoro a Udine, per frenare la nostra azione demolitrice? — Noi, non altri che noi, il piccolo drappello del *Paese* che ha contro di sè tutte.... le casse forti.

Ed Isidoro venne. — Naturalmente egli doveva, per vincerci, dar subito saggio di quella polemica urbana, piena di ragionamento, scevra da ingiurie, di quella *polemica onesta* che piace al prof. Giussani, che non offende, nè uomini, nè cose, nè partiti, ma cerca di convincere e di redimere chi è in errore. Infatti la *Gazzetta di Venezia* del 1 febbraio c. a. presentava così il sig. Isidoro:

" Il nostro collega dott. Isidoro Furlani, che per tre anni circa fu alla *Gazzetta* serio e apprezzato compagno di lavoro va ora a dirigere il *Giornale di Udine*; un foglio di ottime tradizioni, che fu già di Pacifico Valussi deputato e pubblicista friulano chiaro e intemerato.

Il dott. Furlani è uno dei tanti, cui l'esperienza della vita politica dei grandi ambienti, a Milano, a Roma e altrove, ha persuaso, che l'amore alla libertà nelle sue forme più sbracate è causa di regresso nei paesi civili; e tempo verrà non lontano in cui la vera libertà per tutti troverà suo rifugio nei regimi, dove gli eccessi della democrazia che degenera, trova temperamento ragionevole negli altri ordinamenti costituzionali.

Intanto la scelta del suo nome deve lusingare il dott. Furlani, il quale siamo certi, saprà meritare la fiducia dimostratagli dai liberali friulani, che lo hanno chiamato a un ufficio così onorevole. „

In ogni modo, data l' *esperienza della vita politica dei grandi ambienti*, dato l'amore di quella libertà che, non essendo *sbracata*, non è causa di regresso nei paesi civili, noi, alla venuta di Isidoro, ci sentivamo.... fritti.

Isidoro era venuto, Waldersee in antecipazione, a portare la civiltà *vera* tra i barbari udinesi che nelle precedenti elezioni amministrative avevano con enorme maggioranza mandati al Consiglio comunale i nostri amici.... *sbracati*.

Attendevamo, dunque, con trepidazione il verbo di Isidoro: egli certamente, senza insolentire contro il partito che nella città che lo ospitava aveva la preponderanza, senza inveire, sarebbe riuscito con il ragionamento a convincerci e demolirci.

Non fiatammo, non prevenimmo contro di lui l'opinione pubblica in nìun modo, dopo la lusinghiera presentazione della *Gazzetta di Venezia*.

Ed ecco il suo primo articolo sul *Giornale di Udine* del 15 dello stesso febbraio, ecco l'*ouverture* della grande opera di civilizzazione.

Dopo aver tracciate le grandi linee del programma.... liberale non sbracato, ed essersi occupato di noi, dei nostri amici, del nostro periodico, Isidoro scriveva:

Ho voluto premettere questo discorso un po' lungo, un po' a sbalzi anche, ma sostanzialmente credo abbastanza chiaro per definire l'indirizzo del nostro foglio. Il quale, riprendendo il suo vecchio posto di combattimento, mira a due cose principalmente: ad essere, con la parola del buon senso il compagno di lavoro di quanti non intendono sia opportuno, nè utile, nè decoroso *consegnare le pubbliche amministrazioni ai signori* **dilettanti della piazza.**

A parte le contese prive di serietà, proprio di **gente bisbetica**, maniaca dell'aggettivo impressionante, si sa che le amministrazioni portate su dalla piazza, dovendo secondarne le mutevoli correnti, governano tumultuariamente e finiscono quasi sempre per rovinare le finanze del comune.

Disgraziatamente, *le finanze del comune* erano già state minate dagli studi di Antonio Grassi, che aveva mostrato di quanto *magagne fosse afflitta* l'amministrazione moderata, dalle indagini dei nostri amici in ogni ramo della pubblica amministrazione, perfino nel medagliere della civica biblioteca..... Isidoro era arrivato tardi per impedire tante disgrazie.

Però, per gettare i semi della *polemica onesta*, come si vede, era arrivato in tempo.

L'esperienza della vita politica *dei grandi ambienti*, la libertà non *sbracata*, finalmente fecero capolino anche tra noi.

E, noi del *Paese*, silenzio.

Continuava Isidoro:

" Alieno dai personalismi che avvelenano gli ambienti, rendendo impossibile ogni discussione (e noi desideriamo discutere); il giornale più che degli uomini, che passano rapidamente, sopratutto in un tempo di feroce possibilismo come è il presente, si occuperà delle idee. „

Con tale prosopopea d'insegnamenti c'era da.... farsi il segno della croce.

Ma, ahimè, più rapidamente degli uomini, passa in certuni il ricordo di quello che hanno detto e scritto.

I *nostri amici* non erano più *al potere* nel consiglio comunale: ma era dei nostri, come lo è tutt'ora, il deputato della città.

Ed Isidoro, nuovo venuto, ospite qui assoldato da quattro signori battuti in tutte le elezioni, questo sig. Isidoro *alieno dai personalismi*, non attaccato da nessuno, attacca nella vita di professionista il deputato di Udine.

Per Isidoro, il deputato che raccoglie sì largo e spontaneo suffragio di cittadini, che ne interpreta il sentimento politico, che sacrifica tempo e lavoro, non per conquistare col mandato politico una preponderanza da sfruttare nei lauti uffici retributivi, negli affari bancari, nella protezione degli appaltatori, presso autorità governative, ma che contro tutte le camorre si schiera e delle camorre si attira l'odio, che cos'è? È un ambizioso; e la città che lo elegge è un' accolta di deliranti coi tromboni, coi tamburoni ecc. ecc. Bisogna leggerle le finezze *impersonali* di Isidoro, quando noi... tacevamo.

Continua, continua; ma non gli riesce di strapparci la *réclame* desiderata.

Allora raggiunge il *colmo* della goffaggine e si mette a dar consigli al deputato perchè vada, o non vada a Roma, perchè firmi, o non firmi un ordine del giorno.

Isidoro, a tal punto, ci mette tanto buon umore che ci strappa *finalmente*.... un telegramma, di quelli senza fili, che egli per ver dire, non trovò molto spiritoso. Infatti erano più spiritosi i suoi consigli, si capisce.

E, da quel momento, abbiamo cercato di accontentarlo sempre di buon umore, come lo abbiamo accontentato nelle ultime elezioni valendoci specialmente della prosa del.... *Giornale di Udine* e difendendolo contro i suoi padroni.

Ma, dunque, che vuole che facciamo di più? Pensi, Isidoro, che il suo giornale è quotidiano, che Dio lo conservi, e noi *ebdomadari*; e che se questa volta abbiamo abusato dello spazio e della pazienza dei lettori per lui gli è perchè gli vogliamo bene e per il bene che ci ha fatto.

Quelli del « Paese »

ESPOSIZIONE DI FRUMENTI

A Milano si è testè inaugurata un' Esposizione di Grano Fucense ottenuto nelle diverse Provincie Italiane e prodotto da seme originario, proveniente dal Tenimento Torlonia al Lago Fucino.

Intervenne il Prefetto, il Sindaco di Milano, la Società Agraria di Lombardia, la Camera di Commercio, i professori della Scuola d'Agricoltura e tutte le notabilità agricole della Provincia.

La Mostra trovasi nel grande Salone dello Stabilimento Agrario Ingegnoli.

Sono 2891 i gruppi di 100 spighe ognuno, provenienti da ogni parte d'Italia, raccolti in terreni e climi diversi e in condizioni le più disparate.

Gli espositori sono divisi per Regioni e si sono presentati: Piemonte 526 - Liguria 80 - Lombardia 571 - Veneto 447 - Emilia 381 - Toscana 178 - Marche 145 - Umbria 52 - Roma, Abruzzi, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia 395.

La Giuria è composta dei Prof. Soresi direttore Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Milano, Cav. Zoncada, consigliere della Camera di *Commercio*, Agronomi Marescalchi e Marchesi.

I premii sono Medaglie d'oro, d'argento, oppure l'equivalento in denaro.

Le doti principali del Frumento Fucense sono l'assoluta immunità dalla ruggine, una fenomenale resistenza all'allettamento ed una produttività fin qui non superate da altre qualità di grano.

LETTERA APERTA

al direttore della " Patria del Friuli "

Egregio sig. Professore,

Vorremmo dirle come quel popolano nella commedia *Mia fia* del compianto Gallina: *Tra gentiluomini, poche parole.*

Noi siamo vecchie conoscenze, ed è una ragione di più questa per parlarci francamente.

Quel suo *Syrius*, che qualche maligno disse essere Ella stesso e che noi smentimmo recisamente e smentiamo, — se non altro per i grossi spropositi di grammatica e di ortografia di cui è lardellata la prosa syriana ad onta dei *serii studii*, — quel suo *Syrius*, dunque, ci ha procurato una lavatina di testa da Lei, Decano della stampa, certo udinese, e molto probabilmente, italiana.

Ella fa consistere l'onestà della polemica, più nella forma, che nella sostanza. Noi abbiamo detto che il suo *Syrius*, per gli articoli pubblicati testè sulla *Patria*, è un composto di *asino*, di *tigre* e di *sciacallo*.

O ci faccia grazia, Professore, del linguaggio figurato, tanto efficace ed abbreviativo e tanto usato dai nostri buoni classici, ed accordi le attenuanti anche a noi per lo sdegno sincero da cui fummo presi nel leggere sul suo foglio gli insulti lanciati ad un morto che si chiamò Felice Cavallotti — o ci dica come altrimenti si doveva qualificare quel suo *Syrius*.

A scuola, dai regi professori, ci sentivamo chiamar *asini* ogni volta che si avesse spropositato, scrivendo, come *Syrius*. La *tigre*, simbolo di crudeltà, non ha nulla da invidiare ai sentimenti espressi dal suo *Syrius* al quale paiono salotti di ricevimento i reclusorii italiani dove la gente, se resiste a vivere, finisce, dopo pochi anni, per impazzire.

Faccia leggere al *Syrius* che cosa scrive in proposito un conservatore, il Filippo Giarelli.

Senta, senta: « L'anno passato, ho avuto l'occasione di visitare nell'Italia meridionale la sezione ergastolana in un antico Bagno di forzati. E mi sono fin da allora profondamente convinto che a tale spaventevole pena è mille volte preferibile lasciare il capo sul patibolo. »

Ma per il *Sirius* questi sono...... divertimenti. Dunque la *tigre*, in un forcaiolo così perfetto, c'è. E c'è lo *sciacallo*.

Scrivere di un morto, scrivere di Felice Cavallotti, dell'essere più generoso e più puro che, in mezzo alla corruzione italiana, abbia tenuto alto l'onore della patria e risvegliato nei momenti più tristi gli animi abbattuti e scoraggiati, con la fede che creava gli eroi del risorgimento nostro, con l'abnegazione sconosciuta ai vampiri governativi d'Italia, di questa povera Italia,

> giaciuta
> con l'obbrobrio senile,
> tra le mani dei vegli
> scaltri che l'han polluta

calunniare Felice Cavallotti morto, Lui che la voleva grande, che per essa sola combattè, scrisse, parlò, morì.... è qualche cosa che fa schifo e ribrezzo. Altro che *sciacallo*, quel *Syrius!*

Tutt'al più, a conseguire un effetto di *polemica onesta* come piace a Lei, cioè non nella sostanza, ma nella forma esteriore, possiamo *sostituire* al vocabolo volgare di *sciacallo*, il corrispondente latino: *canis aureus*, che è tanto carino.

Vede, egregio professore, la polemica sarà più, o meno violenta, più, o meno opportuna, ma è sempre onesta quando si fonda sopra convincimenti sinceri, e non mistifica i fatti, non ricorre ai falsi, ed alle bugie.

Ci dica invece se sia *onesto* intitolare *canagliate* a caratteri grossi una risposta riportando semplicemente un periodo nostro, cioè i tre epiteti lanciati da noi al suo *Syrius*, senza nemmeno lontanamente accennare alle tre ragioni per cui quegli epiteti vennero lanciati. Questa è diffamazione bella e buona. Ma siamo abituati e non ci fa perdere il sonno.

Adesso parliamo un pochino di quel famoso *eccitamento all'odio di classe* e relativa *propaganda della guerra civile*.

Se qualche nostro *bell'animale* di redazione (ahimè, animali ce ne sono anche nell'effimeride mattutina, ma..... brutti) risponde al suo *Syrius*, eccita l'odio di classe e la guerra civile; non eccita niente *Syrius* ed anzi fa un idillio, se previene i suoi avversari non solo, ma si scaglia contro intere classi di cittadini con queste gentilezze:

« La plebaglia inconscia, ignorante, imbecillita, demoralizzata....

« ....tirata su come una bestia.... *(da chi?)*

« Ora, domandiamo noi, chi è più bestia, l'educato, o l'educatore? (Qui *Syrius* dà della bestia, ma non specializza l'animale e perciò.... fa della *polemica onesta*).

« Quei fini galantuomini *(i deputati di estrema)* che fanno un baccano da facchini ubbriachi....

(E gli ululati del centro? E Serralunga?)

« Che vi siano dei socialisti ignoranti; lo sappiamo anche noi.... »

« E l'elezione dei deputati deriva dalla sciagurata legge elettorale che diede la sovranità del paese in mano della plebaglia *urbana*, rotta, corrotta, demoralizzata.... »

(Capisce, Professore?..... Niente elettori ***urbani,*** *ma votino solo i liberi elettori di Pavia.... d'Udine).*

E questa, egregio professore, non è eccitamento all'odio di classe, ma *polemica onesta* solo perchè è stampata.... sulla *Patria del Friuli* e non sul *Paese* che, in grazia dei numeri del lotto, gira per le mani di tutti.

Dovremo forse ancora occuparci del suo *Syrius* per altra ragione (è un fenomeno interessante) ma per ora basta.

Ci creda con ossequio.

I volontari del « Paese »

CRONACA CITTADINA

Il Paese uscirà Venerdì anzichè Sabato prossimo, essendo in questo giorno festa ufficiale.

Commenti a commenti.

A quello del *Giornale di Udine* sulla seduta comunale.

Di tre cose si occupa il *Giornale di Udine:* della elezione del medico, della dichiarazione di Pignat e della mozione per le autonomie.

Ci costringe così a parlare di cose che avremmo passate volentieri sotto silenzio.

L'elezione del medico è caduta sopra una *brava persona*, ma escludendo un valoroso e benemerito professionista, si è consumato così un atto di persecuzione personale. E ciò per un ordine di solidarietà che qui in Udine si rinnova ad ogni occasione.

La dichiarazione di Pignat dà modo al *Giornale di Udine* di insolentire contro quell'ottimo galantuomo e contro i suoi amici che ne approvarono l'atto coraggioso. Noi dobbiamo invece credere che i suoi amici socialisti abbiano approvata la sua dichiarazione di ieri.

Infine il *Giornale di Udine* non poteva tacere della mozione per le autonomie quando questo gli dava modo di mistificare le intenzioni ed offendere il consigliere Girardini, sua quotidiana occupazione.

Se una cosa si potrebbe osservare sullo svolgimento di quella *mozione*, sarebbe la longanimità con cui la Giunta fu trattata.

Si sa che per far abortire la mossa di Milano — perchè tutto ciò che viene da Milano deve essere oppugnato anche se non vi è un menomo cenno alla politica come nel caso — si sa che per far abortire l'utile e santa iniziativa di Milano, si tentò una contromossa, e si invitarono i comuni ad aderire ad una proposta analoga che metteva capo a Firenze. La Giunta municipale aderì a questa contromossa; e questa è politica e cattiva politica perchè per meschine partigianerie si tentava nuocere al successo di un movimento benefico. E la Giunta aderì alla proposta di Firenze, per il Comune, senza sentire il Consiglio comunale, mentre per suo istituto la Giunta non ha che la facoltà di eseguire i deliberati del Consiglio comunale, il quale solo rappresenta il Comune e può aderire o no a proposizioni siffatte. Per ultimo il *Giornale di Udine* con il suo commento rende un cattivo servizio alla Giunta medesima quando fa arguire ch'Essa aderì alla mozione non per convincimento e volentieri ma per *impedire* che la mozione trionfasse mal suo grado. — Queste cose si poteva sospettarle e farle sospettare noi; ma si taceva per discrezione.

* *
*

Un commento che ci sorprese è quello del *Friuli*.

O noi sbagliamo o l'egregio articolista del *Friuli* non ha chiaramente inteso lo svolgimento della mozione per le autonomie.

L'ordine del giorno della Giunta era di annuenza alla proposta. Un inciso vi era esprimente che l'adesione all'iniziativa di Milano non doveva essere un atto di carattere politico. Forse che si doveva votare contro, per affermare che l'adesione costituiva un atto politico? E quale è il carattere politico temuto e voluto escludere dalla Giunta? È chiaro: si teme che da Milano si attenti alle istituzioni; poichè del resto l'autonomia comunale è un argomento essenzialmente politico. — È questo il carattere politico che invece il *Friuli* avrebbe voluto riscontrare nell'atto d'adesione? Crediamo di no.

Votando contro la proposta della Giunta si sarebbe fatto il giuoco degli avversari che avrebbero detto: Ecco dove va a finire la vostra propaganda per l'autonomia!

Al Consiglio era proposto di votare l'adesione in tali termini: questa la proposta questa la deliberazione.

Mah! si dirà, l'assessore Biasutti diceva che la cosa doveva esplicarsi con carattere di petizione. Va bene; ed il cons. Girardini rispondeva che erano vane apprensioni, che il congresso dei comuni avrebbe esplicato una azione legale, non essendo concepibile altrimenti: due opinioni.

Intanto però la riunione di Milano costituisce un'agitazione potente cui il nostro comune aderisce. E sarebbe stato un calunniare questa agitazione il respingere la proposta di accostarsele senza intendimenti di ostilità politica istituzionale.

Non possiamo dunque riconoscere nè mancanza di logica nè di fierezza, e non tema il *Friuli* che, da chi fu sempre fedele ai medesimi principî senza mutarli per vicende prospere od avverse, vengano esempi di incoerenza.

Nell'articolo del *Friuli* c'è dell'altro; c'è un consiglio postumo o meglio una osservazione: Potevasi votare per divisione, dice il *Friuli*. Prima dunque dovevasi chiamare il Consiglio a votare in favore del carattere politico e dopo in senso contrario. Si immagina l'egregio *e. m.* del *Friuli* il successo e la misura il significato?

Per la fierezza va bene; quella è una partita più accomodabile che non paja; ma per la logica sostanziale, virtuale, utile di un atto politico... ci pensi bene.

Invece l'amico *e. m.* volti la medaglia e da quell'altra parte vedrà scritto che il comune di Udine è il primo dei comuni in mano dei moderati che aderisca a Milano e potrà proseguire i suoi commenti.

Agli egregi collaboratori

che ci mandarono gli articoli: « L'idea anarchica e il regicidio »; « Ancora le graziate del Collegio Uccellis »; « Nietzsche »; « Ricordi storici »; « Pro sanatorio » ed altri, dobbiamo dire a nostro malincuore che per assoluta mancanza di spazio è forza rimandarli ad altro numero, pregandoli ad aver pazienza se non possiamo completamente accontentarli e ringraziandoli della loro assidua benevolenza.

Errata corrige.

Nell'articolo *Le autonomie comunali* pubblicato nel *Paese* di sabato scorso, siamo incorsi in un errore di impaginazione, di cui siamo stati molto dispiacenti. Si leggano il 2° e il 3° capoverso dell'articolo stesso immediatamente prima dell'ultimo capoverso.

Concittadino premiato

Il signor Francesco Broili nostro concittadino, noto per la sua Fonderia, fu testè premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Gorizia per tre campane ivi esposte. Vive congratulazioni.

Gara alle boccie.

Domani alle 4 pom., fuori porta Gemona, all'osteria *Alla Cargnella*, gara alle boccie. Le iscrizioni si ricevono presso la padrona dell'osteria stessa, sino alle 3 pom.

A Fagagna

domani avrà luogo la tradizionale sagra annuale. Vi saranno corse di asini, concerto musicale e grande festa da ballo con orchestra udinese.

La direzione della Tramvia, attiverà, nel pomeriggio di domani, una serie di treni speciali a prezzi ridotti.

— A Codroipo grandi feste per l'esposizione bovina ed a Buttrio sagra.

Circolo Zamperla

Questa sera *Otello*. Domani ultime due rappresentazioni; alla sera *Faust*.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 26 agosto al 1 settembre 1900.

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	12	
" morti	"	—	"	—
Esposti	"	—	"	1
				Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio.

Riccardo Sgarzi possidente con Antonietta Broili agiata — Angelo Pira vice cancelliere di Pretura con Regina Rossi civile — Alessandro Silvestri farmacista con Rosa Morotti agiata — Giovanni Kolene cocchiero con Angela Milanopulo stiratrice.

Matrimoni.

Antonio Sinesio tornitore con Angelina Degano sarta — Giulio Angeli calzolaio con Maria Passoni setaiuola — Giuseppe Feruglio agricoltore con Caterina Dugaro tessitrice.

Morti a domicilio.

Emilio Peruzzi di Luigi di mesi 4 — Giuseppe Bianchettini di Ottavio di giorni 40 — Amalia Driussi di Giuseppe di mesi 3 — Maria Daveglia di Cirillo di mesi 4 — Teresa Modonutti di Gio. Batta di anni 3 — Pietro Tambato fu Giuseppe d'anni 55 regio pensionato — Luigia Zoratti di Giuseppe d'anni 10 scolara.

Morti nell'Ospitale Civile.

Pietro Miani fu Pietro d'anni 56 fruttivendolo — Giuseppe Bertolini fu Gio. Batta d'anni 59 agricoltore — Santa Tion-Rossi fu Giacomo di anni 82 casalinga — Francesco Pertoldi fu Antonio d'anni 61 agricoltore — Elisabetta Falzari-Pittaritto di Francesco d'anni 37 casalinga — Giovanni Battista Perissutti fu Antonio d'anni 66 sarto — Luigia Pilutti-Zanollo fu Francesco d'anni 21 casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Antonio Gravisi di mesi 6 — Luigia Cartaci di mesi 5.

Totale n. 16

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 1 settembre 1900

81 86 40 51 8

La prossima estrazione dei numeri del lotto avrà luogo venerdì 7 corr. essendo sabato festa ufficiale.